

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 10; Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni

esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arrivato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Rortolomè, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

IL DOMINIO DEI PAPI TUTELA DI QUELLO DEI RE.

Giorni addietro i giornali devoti alla Monarchia si sono lagnati del Ministero perchè permise il Congresso repubblicano a Roma. Come? dicevano giustamente nella cortezza della loro logica, sulla porta proprio della reggia si lascia andar gente a metter assieme le strofe dell'epicedio alla Monarchia da cantarsi dal popolo quando avrà finito di dormire la grossa? Ma queste cose qui non solo non istanno in buona politica, non istanno neppure in buona creanza.

E per se cotesta meraviglia era giustissima. Eppure, vedete, nella crudezza naturale della logica, se Iddio non ci mette la sua santa mano, in base di certi fatti e di certi principii accettati anche dai devoti della Monarchia, la cosa dovrebbe finire precisamente così. Dacchè il Papa fu spogliato della sua regale dignità, ogni altra reale dignità finisce per esser dispetta; abbattuto il trono papale, i troni della terra scricchiolano e traballano maldestamente. — Bubbolo! direte. — E bubbolo sia come meglio vi gusta, ma, ripeto, un giorno o l'altro la cosa riesce precisamente a così.

A conforto sempre di quel sig. Tale che fra un sonno e l'altro sonnecchia le sue corrispondenze da Roma al Giornale di qui ragioniamoci un po' sopra senza s'intende, il sussiego del filosofo.

Più una cosa per la sua antichità, per la sua legittimità, per la sua destinazione e inviolabile e sacra e più la deve essere mantenuta dalle genti civili. L'abbatterla quando la serve sempre ed è necessaria al suo fine porta con se naturalmente la distruzione di tutte quelle altre cose che in pari condizioni non hanno l'istessa antichità, l'istessa legittimità, l'istessa destinazione sovraeminente che avea la cosa che s'è lasciato distruggere. Questo pare chiaro, ci scommetto, anche al nostro sonnecchiante corrispondente.

Ora in quanto all'antichità della regale potestà papale voi non siete capaci a trovarmi il giorno della sua nascita se non nel giorno in cui il B. Pietro fu investito della spirituale sua dignità. È uno sbaglio, assicuratevi, il fissarla nel 774 quando Carlomagno ritolse al Longobardo annessionista le provincie tolte al Papa. Carlomagno allora non fece che un restituirlgli un territorio sul quale da anni e da secoli esercitava il Papa diritti sovrani. Leggete le lettere di S. Leone Magno, e quelle di S. Gregorio Magno e vedrete delle espressioni chiare e patenti da non poterle usare che un sovrano. I Papi si procacciarono la signoria di Roma nei tre primi secoli col proprio sangue; poi abbandonata da Costantino e dagli altri imperatori di Oriente, taglieggiata e vessata in tutte le maniere senza governarla, adagio, adagio si avvezzò

spontaneamente a riconoscere per capo temporale colui ch'era capo della Religione e che la trattava paternamente; e sotto a si soave reggimento radducendosi altri popoli vicini, i Papi si trovarono di fatto uno scettro in mano senza neppure accorgersi, ma che era germoglio spontaneo di quella supremazia dignità che non doveva essere soggetta a un estraneo potere, né avvilita all'umile condizione di suddito. E questa è storia, non già fantasia; per la quale e si vede che l'origine del potere temporale si perde nella antichità dei secoli e che a raccattarla ci vuol altro che occhio di lince.

In riguardo poi alla sua legittimità, Enrico Leo, un protestante che di storia ne sapeva più di tanti nostri professori di filosofia della storia, ebbe a dire: *La Souveraineté temporelle du Pape repose sur un droit plus incontestable que celui DE TOUTE AUTRE souveraineté de l'Europe.*

E di fatto se trascorrete per tutti i titoli onde può costituirsi legittimamente una sovranità, quella dei Papi li ha tutti. Vi fu l'elezione, ossia il voto popolare (attenti a non confonderlo coi troppo pieni e spontanei a parte post plebisciti d'ora!), in quanto che i Romani lasciati padroni di se per l'incuria dei loro antichi signori, acclamaron i Pontefici loro sovrani e loro liberatori. Vi fu la dedizione e solenne e universale. Vedi la lettera XV del Codice Carolino. Vi fu la conquista

e la donazione autentica. Anche qui vedi il Codice Carolino. Vi fu il legittimo titolo della pubblica necessità. E come no? Se i Papi non fossero accorsi a salvare quella parte d'Italia, abbandonata dagli Imperatori Bisantini e crudelmente oppressa dai Longobardi essa sarebbe rimasta senza dubbio preda di orde nomadi e socialmente perita. I Pontefici a loro insaputa, spinti dalle comuni sofferenze si sobbarcarono a tutti i pesi e cure del governo d'un popolo, e acquistarono nel tempo stesso giustissimo titolo di venire dal suo voto investiti dei diritti sovrani.

In quanto alla sua destinazione, l'abbiamo detto ieri a che serve il temporale dominio ai Papi. Servo, dice Leone XIII « non solo alla tutela e alla conservazione della piena libertà del potere spirituale, ma anche perchè si pare ad evidenza che quando si tratta del Dominio Temporale della Sede Apostolica si tratta altresì la causa del bene e della salvezza dell'umana famiglia. »

Ora distrutto un Dominio che è il più antico, il più legittimo, il più venerato, non si sa quali altri gli possano sopravvivere. I rivoluzionari stessi l'han capita questa cosa da un pezzo; e Ledru-Rollin senza mandarglielo dire ad alcuno lo disse lui chiaro e torido così: « Intendetela una volta perchè l'Europa non abbia più Re, bisogna che Roma non abbia più Papa; ogni membro della società

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

28 SILENZIO SCIACURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— E perchè, in grazia, doveva partire? Se tante teste vuote e leggere hanno fatto così, doveva per questo farlo anch'egli?

— A lei possono apparir tutti di testa vuota e leggera tanti giovani: ma molti altri invece li ammirano e applaudiscono. Io non entro ora a giudicarli: ma rispetto il nobile sentimento che li ha mossi, anche pur non essendo persuaso di doverli imitare.

— Sciocchezze! Sciocchezze! S'ella vuole dar loro ragione e batter le mani anch'ella, faccia come le aggrada: ma non venga a turbare la mia quiete. Che mio figlio se ne stia come e dove vuole, ch'io non ne voglio sapere e me ne lavo le mani.

— Dunque dovrà per forza diventare

o un accattone o un vizioso, dovrà procacciarsi un pane anche, se occorra, con tristi mezzi?

— Faccia, le dico, quanto meglio gli piace: ma da me non avrà un soldo solo.

— Ma rifletta, tutte le leggi divine ed umane comandano al padre di sostentare la vita del figlio.

— Sì, ma quando il figlio sia sotto, messo e ubbidiente al padre: non quando si sottrae alla sua autorità, lo insulta, lo vilipende.

— Ed io le ripeto ch'egli è pentito veramente di quanto ha fatto, che gliene chiedo perdono di cuore.

— Non me ne importa, non me ne importa Don Valentino, la replica che non ne voglio sapere. — E ciò dicendo s'era alzato e s'arriava verso una porta all'altro angolo della stanza.

— Ebbene, Conte Alfredo, riprendeva il prete: s'ella nega il suo perdono ad un figlio pentito, se gli nega il suo aiuto e gli dà così la spinta a cadere più giù, badi alle mie parole: tema e tremi anch'ella che Iddio padre di tutti non abbia a negare un giorno il

suo aiuto e il suo perdono a lei, figlio ostinato e perverso! — Questi ultimi detti sonavano nella bocca del sacerdote come ispirati, e l'uomo qui erano indirizzati se li intese scendere nel profondo del cuore; ma piuttosto che compunto, irritato d'essersi soffermato ad udirl, tirò la maniglia dell'uscio sulla quale già aveva la mano, e questo si chiuse poi con fracasso dietro di lui. Don Valentino rimasto solo un momento, prese tranquillamente il cappello; e se ne andò fermando in cuor suo un altro partito.

Passando dinanzi alla farmacia del Signor Antonio e pensando che sarebbe conveniente raggiugliarlo, del come procedevano le cose, senz'altro vi entrò. Fatto cenno al padrone di volergli parlare, in segreto, questi lo condusse nella stanza da lavoro, che in quel momento era, non sappiamo come, deserta in quella stanza che aveva accolto l'ultimo, vale dei due promessi. Qui il cappellano raccontò come stesse l'affare, disse della lettera supplichevole e disperata del giovane, e dell'inan-

tile suo tentativo presso il padre, e conchiuse che bisognava assolutamente in qualche modo spedirgli soccorso. Il farmacista si profferse a fare quanto le sue forze gli permettevano, il buon prete, considerando in quel momento Gerardo come uno dei tanti poveri di questo mondo propose di metterci insieme qualche piccolo frutto dei suoi risparmi; e così combinato l'affare si lasciarono.

Due o tre giorni dopo Gerardo riceveva il tanto desiderato soccorso accompagnato da una lettera del dabbun sacerdote. Al primo istante credette senza alcun dubbio che quel danaro provenisse da suo padre, e refrigerato da questa idea, e dimentico di quanto aveva sofferto, gli mandava dal cuore riconoscente le più calde e sincere benedizioni; ma data un'occhiata al foglio, quel primo impulso del cuore s'arrestò ad un tratto e fu spento quell'affetto da una mano di gelo. Il foglio diceva presso a poco così:

(Continua)

nuova deve essere il suo Papa ed il suo Re.

Eppoi con sì carine antifone lasciano che i Pantano e gli Imbriani alle porte proprio del Quirinale, sotto i balconi della reggia si radunino a Congresso.

Non vorremmo mai dirlo, perchè si andrebbe dalla padella nella brace, ma quel che pochi intonano molti cantano. E perchè mai l'intonano? Perchè la caduta del Dominio temporale ha aperto al canto l'anima a molti, e i Re dovrebbero essere dalla storia ammaestrati a scongiurare le conseguenze se vogliono regnare in pace.

L'INDIRIZZO DATO ALLE NOSTRE SCUOLE e la Stella d'Italia.

Mentre i Municipi d'Italia si studiano di togliere l'insegnamento religioso nelle scuole ed il De Santis nella tornata del 6 Maggio ammoniva che né il Correnti né il Coppino hanno sostanzialmente mutato la legge Casati, cosicché l'insegnamento religioso deve essere dato ai giovanetti di cui i parenti non fanno richiesta, ci fa sapere ancora il *Fanfulla* che il Consiglio di Stato emise un voto favorevole al ricorso dei padri di famiglia gesuiti. S'arrestarono per questo i signori municipi dall'empia ed ingiusta guerra che fanno al Catechismo? lo vedremo. Intanto ci piace riportare quanto in proposito scrive la *Stella d'Italia* di Bologna, organo del Barone Franco Mistralli, uomo non sospetto di clericalismo: «L'istruzione non basta: quando l'acquisto delle cognizioni non va di pari passo colla educazione del cuore, quando il sentimento del bene non illumina col suo mite raggio l'ingegno, il tesoro del sapere rimane sterile, e peggio ancora diventa fonte di pervertimento e di corruzione. L'uomo malvagio quanto più è dotto tanto più è da temere, perchè aiuta gli istinti perversi e i pravi disegni colla forza che la scienza gli ha rivelata.

Parlando quindi in merito dell'istruzione, la *Stella d'Italia* soggiunge: «Non entriamo ora a dire, come ci sembra pessimo o fatale l'indirizzo dato noi alle scuole, ingegnere. I disgraziati parenti ne sanno qualcosa cosa e la corruzione dei ragazzi dai dodici ai quindici anni è tale da far spavento. Questa corruzione che fa strage di vite e di coscienze nella gioventù maschile non è ancora penetrata tanto addentro nell'altra metà delle crescenti generazioni. Però si cammina anche da questa parte a passi precipitanti si sentono certe giovanette uscite dagli istituti comunali e governativi, sciorinare le più pazzo ed avventate massime e scimmiettare le eccentricità della scapigliatura universitaria. Anzi fatte le debite eccezioni, è pur troppo vero che moltissime delle fanciulle che vengono fuori maestresse patentate da quei pubblici istituti portano seco un cervello sgangherato ed un cuore inaridito, falsando pienamente il sublime carattere della missione affidata alla donna dalla grande rivoluzione cristiana.

LE COMPLICAZIONI.

Quantunque abbiamo nei precedenti articoli discusso in guisa, da far credere che la guerra possa esser soltanto combattuta in Oriente, pure c'è molto a ritenere che forse non sarà essa ristretta colà, e paventiamo assai che d'improvviso invada tutta Europa, conciossiachè vedendo la massoneria come non possa dall'Inghilterra ottenere per la Russia quelle concessioni, che le sarebbero di mestieri, si getterà essa con disperazione ad apportare quelle ruine maggiori che potrà. E bene in proposito ricordare come in un bauchetto, Visconti-Venosta vari anni fa dicesse che il Regno italiano era da tutte le Potenze maleiso, massimamente dopo l'occupazione di Roma, dalla quale avrebbe, o prima, o dopo, dovuto uscire senz'altro; e concludeva: *ma lasceremo dietro di noi tal solco, che sarà diffi-*

cilmente riempito. E questo farà certo la Rivoluzione in una parte più, e meno altrove così, che se non accorre ad aiutarci la divina provvidenza, l'Europa tutta resterà mezzo deserta.

È opinione dei più che la massoneria non voglia la guerra; ma ciò noi riteniamo come erroneo, o almeno inesatto: imperocchè se fosse stato per essa, che le *sivigli appetisce*, e come sibbonda iena si gazzava e si patce nel sangue e ne cadaveri, la guerra sarebbe stata da lunga mano ripressa: ma governata su questo punto dal gran Cancelliere di Germania, che, accettando il suo mandato e i suoi piani, riserbò a sé libertà d'azione nell'eseguirli, ha dovuto e deve, con sopportazione attendere l'avveramento delle preparate complicazioni, che promettono maggior sicurezza di trionfo. Ora, per quanto i massoni non abbiano né patria, né famiglia e calpestino i più sacri e naturali sentimenti, e non conoscano se non l'interesse e il vantaggio della società loro infernale, non pertanto, sono fra di essi, discordi, e bene spesso i diversi Orienti s'incontrano colle calcagna per appetito di impero. La massoneria di Germania, reputandosi salda e forte sì, da minacciare e non esser minacciata, vuole senza più la guerra, e guerra grossa e distruggitrice; e la vuole pure la massoneria di Francia, in ciò concorde con quella di Germania, conciossiachè per la guerra si riprometta e famelicamente spera riguadagnare il potere, e rinnovare con maggior forza ed effetto, non solo il 93, ma la Comune altresì. Discorda però da esse la massoneria d'Italia, la quale, non sentendosi forte, e molto meno sicura nel suo regno, ancor novello, non vorrebbe ora, ma più lontanamente la guerra, per aver tempo ad afforzarsi e metter salde radici. La massoneria d'Italia sente il suo particolare interesse, e non intenderebbe gettarsi in pericolose avventure, se non fosse assicurata prima la perpetuità della vita e del suo regno, da troppi avversari tuttavia minacciato: ma le sue considerazioni non valgono là, dove teutonicamente si vuole, e a cui sarebbe periglioso negativamente rispondere: onde, voglia o non voglia, o di buon volere o malgrado, il Regno italiano dovrà partecipare ad una guerra, che lo condurrà in ogni modo a quel punto, pronosticato già dal *Guarda coste* nella sua memoria: *Vent'anni dopo*.

Dall'insieme delle osservazioni, in altri nostri antecedenti articoli è apparso come la guerra d'Oriente non altro sia stata, se non l'incarnazione di un obbligo pensiero, del principe di Bismark, la quale peraltro non ha potuto giungere a quella maturità ch'ei desiderava. Questa maturità doveva consistere nella manifesta inimicizia tra la Russia e l'Austria: e quindi il loro venir alle mani. Ma ciò non è fino ad ora, in alcun modo avvenuto, e non sembra voler per adesso avvenire, se l'Austria è saggia e prudente. Potrebbe peraltro la Russia, per inganno, e per istratagemma, in favore della Prussia, nascondere il suo trovarsi in fortune acque, e smargliassare e minacciare così da costringer l'Austria a deliberarsi, non certo per esser con essa, ma contro di essa; ed allora incominciarebbe la fatale liade, voluta e da lungo tempo dal gran Cancelliere macchinata: il quale peraltro non avrebbe da ciò il desiderato vantaggio, perchè le offese della Russia all'Austria, oggi sarebbero deboli e fiacche, e non quali poteva essa farle innanzi alla passata campagna. Nonpertanto, checchè sia per essere, un siffatto avvenimento darebbe, da parte della Prussia, cagione alla guerra europea.

Ma questa avvenga o no, siamo di opinione che l'Impero germanico non possa più continuare nello stato in cui da sette anni a questa parte s'è messo: e che perciò, nel mentre si combatterà la nuova lotta fra la Russia e l'Inghilterra, esso vi si getterà dentro con qualunque pretesto ad allargarla ed

estenderla. Il principe di Bismark avrebbe tempo fa dichiarato non poter esso rimanere nella nuova campagna indifferente qualora essa non fosse rimasta ristretta, e come dicono, *localizzata* fra la Russia e l'Inghilterra: ed oggi vediamo, come non vi rimarrà daddovero, pel concorso della Turchia, della Grecia, e probabilmente dell'Egitto altresì; onde, posto ancora che l'Austria rimanga pel momento neutrale, si avvererebbe sempre una studiata complicazione da parte della Germania.

IL SUICIDIO CONDANNATO DA ROUSSEAU

Spiegheremo ai lettori la nostra parola con cui accennammo che il suicidio è un delitto. Se non fosse un dono di Dio, la nostra vita, se l'uomo non fosse tenuto ad amare se stesso, o non fosse legge naturale l'attendere alla propria conservazione, se alla famiglia ed alla patria non recasse oltraggio e danno il suicidio, se infine non fosse pur troppo contagioso quel male, l'avremmo potuto passar oltre ai certi fatti e scritti che avremmo sottocitato in questi giorni. Ma quando la legge naturale e la divina e l'Ecclesiastica e la civile si vogliono ad un tempo septicamente offendere, il nostro dovere di cattolici e di cittadini ci obbliga ad usar della penna per combatterle certe innaturali proposte. A far meglio vedere quanto giuste furono le nostre osservazioni aggiungiamo oggi la parola di Gian-Giacomo Rousseau contro il suicidio. Non è un padre della Chiesa Cattolica, ma un corifeo dei moderni principi, quello che si accorda con noi: Giudichi non la passione ma la ragione di chi se la prese con noi.

«Tu annoveri i mali dell'umano genere, e poi conchiudi: dunque la vita è un male. Ma guardati attorno, cerca nell'ordine delle cose, se d'asi verun bene che non sia commisto a mali. Si dovrebbe perciò dedurre, che adunque non esiste bene alcuno nell'universo? Non discerni tu forse il male essenziale dal male, che si mostra accidentale? La vita passiva dell'uomo è nulla, e si riferisce soltanto ad un corpo, che ben presto cadrà dissolto; ma la sua vita attiva e morale, quella che deve influire sul suo essere, riguarda l'esercizio della sua volontà. La vita è un male per lo scellerato che ha fortuna: essa è un bene per l'onest'uomo sventurato. — Tu sei annojato della vita e mi dici: la vita è un male. Ma presto o tardi verranno le consolazioni, e allora dirai: la vita è un bene. Così dicendo ti fonderai sul vero, senza peraltro ragionare più dritto: poiché nulla anche in tal caso si sarà mutato, tranne che tu stesso. Puoi dunque mutarti oggi medesimo; e giacchè il male risiede nelle cattive disposizioni dell'anima tua, correggi i tuoi sprogeati appetiti, e non bruciare la casa, per evitare il fastidio di restaurarla.

Che cosa sono dieci, venti, trent'anni per una creatura immortale? Il pianto, ed il dolore passano come ombra; la vita dura un istante; essa non è nulla per sé stessa, ed il suo prezzo dipende dall'uso che se ne è fatto. Il solo bene operato rimane perpetuo, ed è per ragione di questo che la vita è qualche cosa. Non dirai più dunque che per te il vivere è un male, poiché sta in poter tuo, che diventi un bene; e se l'esser vissuto fu un male, ciò sarà una ragione di più per vivere ancora. Non dirai neppure, che il è lecito morire; che puoi ribellarti contro l'Autore del tuo essere, che puoi deludere gli eterni decreti.

Il suicidio è una morte furtiva e vergognosa: è un ladrocinio fatto al genere umano. Prima di abbandonar gli uomini, fa di render loro quanto hanno fatto per te. Tu mi dici: Io non ho alcun vincolo, alcuna obbligazione; sono inutile al mondo. Filosofo di un giorno! ignori tu, che non puoi dare un passo sopra la terra, senza trovare un nuovo dovere da compiere, o che ogni uomo è utile alla società, per ciò solo che vive? Giovine insensato! se nel fondo del tuo cuore rimane il menomo sentimento di virtù, vieni sì, che io t'insegnerò ad amare la vita. Ogni volta che sarai tentato d'uscirne, di a te stesso: facciamo ancora un'opera buona innanzi di morire; e va tosto a cercare qualche indigente da proteggere, qualche sventurato da consolare, qualche oppresso da sovvenire. Se questa considerazione ti trattiene oggi, ti trattiene domani, dopo domani, per tutta la vita. (Rousseau, *Novella Eloisa*).

Notizie Italiane

Senato. (Seduta del 15). Senza discussione approvati il progetto del monumento in Roma a Re Vittorio Emanuele.

Procedesi a scrutinio segreto su tale progetto e sul progetto della tariffa doganale.

Famosi commemorazioni dei senatori Doria, Ginori, Surozzi, Lanzelli, Salmoni, Sclopis, Sella e Lissoni.

Discutansi e approvansi alcuni articoli del progetto per la conservazione dei monumenti d'oggetti d'arte e antichità.

Proclamasi la votazione pel progetto sul monumento Vittorio Emanuele; votanti 87, favorevoli 86.

Sulla tariffa doganale: votanti 86, favorevoli 80.

Camera dei Deputati. (Seduta del 15).

Morelli presenta un progetto che rinviassi agli Uffici.

Ferrini, deputato di Grosseto, giura.

Riprendesi la discussione della legge, che modifica il procedimento sommario nei giudizi civili.

Parlano Macdoni, Tedelli, Madocci, Morrona, Griffini e Guarisi.

Approvansi parecchi emendamenti.

L'intero progetto è quindi approvato.

Apresi la discussione, sul completamento del concorso governativo per le costruzioni del ponte sul Pescara presso Villanova.

Maiechi propone, che la concessione del fondo sia vincolata con l'accettazione delle Province di Ghibi e Teramo, che lo Stato rimanga escluso in avvenire da ogni competenza passiva dipendente dal lavoro.

Lugli propone di modificare la legge, dicendosi questo concorso l'ultimo definitivo e rimanendo a carico delle Province la conseguenza delle liti fra le provincie e l'impero.

Costantini deplora la cattiva organizzazione del Genio Civile; e se il ministero dei Lavori pubblici permettesse di presentare in novembre una riforma del Genio Civile, riconosce necessaria; accetta gli emendamenti dell'on. Lugli, ai quali associandosi Maiechi, il progetto è approvato.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 contiene:

Un decreto reale in data 5 maggio che diminuisce l'organico delle Capitanerie di porto di 3^a classe, e nello stesso tempo l'aumento di stipendio di capitano di porto di 1^a classe. Un decreto reale in data 10 febbraio sull'amministrazione dell'Ospedale civile di Montagna, che sarà composta di un presidente e quattro membri da eleggersi dal Consiglio comunale. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

La commissione generale del Bilancio ha sospeso le sue sedute a causa della malattia dell'on. Depretis.

Il *Bersagliere* assicura che l'on. Zanardelli ha comunicato ai suoi colleghi il progetto di riforma elettorale elaborato da lui e dagli onori Mussi, Cocco ed altri deputati. Il consiglio dei ministri avrebbe approvato il progetto stesso, che fra due o tre giorni sarà presentato alla Camera.

Viene attribuita al Ministero l'intenzione di presentare un progetto accchè tengasi nel 1881 in Roma un'Esposizione internazionale.

La Riforma annunzia che non sono sostanzialmente diminuite le difficoltà messe dai deputati francesi all'approvazione del trattato commerciale fra l'Italia e la Francia. Ad ogni modo sono attivissime le comunicazioni fra i due governi, e l'onorevole Cairoli spera ancora in un amichevole compimento.

Dicesi che sia intenzione del nostro governo di mandare un inviato speciale a Versailles onde definire le questioni che si riferiscono al trattato di commercio colla Repubblica francese testè approvato dalle nostre Camere.

Scriva la *Voce della Patria*:

Alcuni giornali hanno detto che nella settimana entrante sarebbero incominciati a Roma i negoziati per la rinnovazione dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria. Noi crediamo invece di sapere che le trattative avranno luogo a Vienna e non incominceranno se non quando sarà approvato il trattato concluso colla Francia.

L'Imperatore di Germania ha risposto, oltre che alle LL. MM. il Re e la Regina,

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 15 maggio

Rend. oggi int. da 1 gennaio da	79.55 a 79.65
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.18 a L. 22.20
Fiorini austr. d'argento	2.42 2.43
Bancanote Austriache	2.27 1/2 2.28

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.18 a L. 22.20
Bancanote Austriache	2.27.50 2.28

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5. —
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5. —
Banca di Credito Veneto	5. 1/2

Milano 15 maggio

Rendita Italiana	79.75
Prestito Nazionale 1886	27. —
Ferrovie Meridionali	340. —
Cotodificio Cantoni	150. —
Obblig. Ferrovie Meridionali	250. —
Pontebene	378. —
Lombardo-Veneto	282. —
Pezzi da 20 lire	22.15

Parigi 15 maggio

Rendita francese 3 0/0	74.05
" 5 0/0	109.80
italiana 5 0/0	72.10
Ferrovie Lombarde	150. —
" Romana	72. —
Cambio su Londra a vista	25.16. —
sull'Italia	7.34
Consolidati Inglesi	98. —
Spagnolo giorno	13. —
Turca	8.1/2
Egiziano	—

Vienno 15 maggio

Mobiliare	212. —
Lombardo	72. —
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	258.50
Banca Nazionale	802. —
Napoleon d'oro	9.73. —
Cambio su Parigi	48.54
" su Londra	121.55
Rendita austriaca in argento	84.55
" in carta	—
Union-Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.50 a L. —
Granoturco	17. — a 17.75
Segala	18. — a —
Lupini	11. — a —
Spelta	24. — a —
Miglio	21. — a —
Avena	9.50 a —
Saraceno	14. — a —
Fagioli alpigiani	27. — a —
" di pianura	26. — a —
Orzo brulato	26. — a —
" in pelo	14. — a —
Mistura	12. — a —
Lenti	36.40 a —
Sorgrosso	10.50 a —
Castagne	— a —

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico

15 maggio 1878. Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro ridotto a 0°	761.2	750.7	752.2
alt. m. 116.91 sul	—	—	—
liv. del mare mm.	65	50	78
Umidità relativa	—	—	—
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S W	calma
(vel. chil.)	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1
Temperatura (massima)	23.8	—	—
Temperatura minima all'aperto	12.6	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.
Trieste " 9.19 ant.	per " 3.10 pom.
" 0.17 pom.	Trieste " 8.44 p. dir.
	" 2.50 ant.
Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
da " 12.45 pom.	per " 6.50 ant.
Venezia " 8.22 p. dir.	Venezia " 8.44 a. dir.
" 2.14 ant.	" 3.35 pom.
da Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.
Resutta " 2.24 pom.	per " 3.20 pom.
" 8.15 pom.	Resutta " 6.10 pom.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri per il mese di Maggio:

Divoti esercizi di S. Francesco di Sales	L. — 40
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria	< 2.00
C. Fioriani — Il mese di Maggio	< 1.75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio	< — 35
Fiori del B. Leonardo da Porto Maurizio	< — 60
Beppe — Nuovo mese Mariano	< — 50
Il mese di Maria	< — 50
C. Vigna — Il mese dei fiori	< — 30
G. Gili — Piccolo mese di Maggio	< — 30
C. Fioriani — Oricello Mariano	< — 60
G. Olmi — L'orto	< — 12
G. Olmi — La rosa di Maggio	< — 15
Mazzolino di fiori a Maria	< — 8
Il Maggio in campagna	< — 75

Trovasi pure un scelto campionario di ricordi per il mese di Maggio.

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si piglia di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovecchio, N. 43, affinché i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribasso fatto sui prezzi ordinari.

Candelieri d'ottone argentato, con base rotonda:	oppure di ottone argentato altezza C. tri 58 » 15
altezza C. tri 40 L. 12	» » 65 » 20
» » 50 » 18	» » 70 » 25
» » 60 » 20	» » 80 » 30
» » 70 » 22	» » metri 1 » 40
» » 75 » 25	» » » 1 » 55
» » 80 » 28	
» » 85 » 35	Tabelle con cornice liscia L. 15
» » 85 » 40	dette lavorate picciole » 20 » 25
» » 90 » 45	dette più grandi » 30
» » metri 1 » 55	
Lampade argentate e dorate diam. C. tri 16 » 20	Vasi da palme, (nuovissimo modello)
dette » » » » 20 » 30	altezza C. tri 16 L. 4
dette » » » » 24 » 35	dette » » » » 23 » 6
dette » » » » 28 » 40	dette » » » » 28 » 8
dette » » » » 32 » 50	dette » » » » 33 » 12
Più grandi prezzi in proporzione.	
Reliquiari d'ottone argentati (nuovo modello) con base di legno dorato:	Turiboli con navicella L. 30 a 40
	Lanternini cadauno » 25 a —
	detti biforcina » 28 a —
	Croci per asta da pennoni » 30 a 40
	dette per altari » 10 a 40

Inoltre tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, scalini e parapetti d'altare ecc., o finalmente altri arredi in semplice ottone sui quali offre un ribasso del 30/100.

Agli acquirenti che pagano per pronta cassa dà sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5/100. Il sottoscritto pregia inoltre di portare a cognizione dei M. R. di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascerà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentature, confida che lo si vorrà onorare di copiose commissioni.

LUIGI CANTONI

Argentiere o ottorniere, Via Mercatovecchio, 43 — Udine.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blason: L. 0.70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1.60. Bianca di Rougenille: Volumi 4, L. 1.80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Osteria murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1.50. Beatrice Cesina: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2.50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2.50. Cinea: Volumi 7, L. 3.50. Roberto: Volumi 2, L. 1.20. Felynis: Volumi 4, L. 2.50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Parte: Volumi 2, L. 1.20. I Contrabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. Pietro il rivenduggiato: Volumi 3, L. 1.50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2.50. La Torre del

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. Anna Severin: Volumi 5, L. 2.50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1.50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1.50. Episodia della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1.80. Maria Regina: Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gènaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forziato - Il dilo di Dio: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Martha: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1.20. L'Orfagna tradita: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e col Elenco dei Premi, lo domandi per corvo postale da cent. 15 diretta. Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, invia una Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Feltriniana in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.